

## Dal Sud si riprende a emigrare come negli anni '60

ROMA (10 luglio) - L'emigrazione dal sud Italia torna ai «livelli degli anni '60». Lo rileva il rapporto annuale della Svimez. Nel 2004, in base agli ultimi dati disponibili, sono stati circa 270mila i trasferimenti dal sud al nord del Paese, di cui 120mila stabili e 150mila temporanei. L'economia del Mezzogiorno intanto accelera, ma il divario con il settentrione non cala significativamente.

«Numeri molto elevati, se si pensa che negli anni di massima intensità migratoria 1961-63 la quota raggiunse i 295mila», rileva il rapporto dell'[IL]<http://www.svimez.it>[IP] Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno[FL]. E dati che preoccupano anche perché «la prevalente emigrazione di giovani meridionali scolarizzati, inoltre, depaupera ulteriormente le possibilità di sviluppo dell'area». Sono invece «stabili i trasferimenti dal Nord al Sud, fermi intorno alle 60mila unità e poco sensibili all'evoluzione dell'economia».

Lombardia, Emilia Romagna e Lazio, si legge nel rapporto Svimez, «restano le tre regioni preferite dai nuovi emigranti. L'emigrato tipo ha tra 25-29 anni, quasi la metà ha un titolo di studio medio-alto (diploma superiore il 36,3% e laurea il 13,1%)». Hanno lasciato la Campania in 38mila, la Sicilia in 28,6mila, la Puglia in 21,5mila, la Calabria in 17,8mila.

Circa 151mila invece «i pendolari di lungo raggio che nel 2006 si sono spostati dalle aree d'origine. Circa il 60% ha meno di 35 anni. Nel 50% dei casi i pendolari svolgono al Centro-Nord professioni di livello elevato e nel 38% mansioni di livello intermedio, a conferma del fatto che il sistema produttivo meridionale si conferma incapace ad assorbire l'offerta di lavoro più qualificata».

Dal rapporto emerge poi che l'economia del Sud accelera (+1,5% il pil del 2006, un incremento pari ad oltre quattro volte quello realizzato dal 2002 al 2005), ma anche che il divario rispetto al Centro ed al Nord non diminuisce di molto. La crescita nel Mezzogiorno, inoltre, è inferiore a quella delle altre aree deboli dell'Unione europea. Il pil per abitante al Sud (16.919 euro) è solo il 57,4% rispetto a quello registrato nel centro-nord (29.459). Cresce di più il Molise (pil +2,2%), seguito da Basilicata e Sardegna (+1,8%), Puglia (+1,7%), Abruzzo (+1,6%), Campania e Calabria (+1,3%) Sicilia (+1,2%). Il tasso di disoccupazione «crolla dal 19% del 2000 al 12,3% nel 2006», ma «crescono soprattutto gli atipici». E il lavoro sommerso resta «una spina nel fianco», «colpisce un lavoratore su cinque (il 20,5%)» con la punta in Calabria di 3 lavoratori irregolari su 10 (27%). Nel 2006 i lavoratori irregolari al Sud sono saliti di 43mila unità, a quota un milione 391mila.

Per la Svimez nel 2006 si assiste a un «Mezzogiorno in risalita», ma «con il timore che senza riforme strutturali il processo di sviluppo sia a rischio». Sul fronte della criminalità, salgono nel 2006 i tentati omicidi (+8,7% contro il +0,1% del Centro-Nord) e le estorsioni (+5,9% contro il -53,7%). In calo gli omicidi volontari (-50 in Campania, la regione più colpita con 128 delitti). Mentre «su 150mila commercianti in Italia stretti nella morsa degli usurai, la metà si concentra tra Lazio, Sicilia e Campania».

La quota di spesa pubblica per il sud d'Italia, passata dal 40,6% del 2001 al 36,3% nel

2006, «non è solo ben lontana dall'obiettivo del 45% fissato in fase di programmazione, ma non raggiunge neppure il peso naturale del Mezzogiorno (la media tra la sua quota di popolazione e di territorio) che è del 38% circa», rileva ancora lo studio. «Negli ultimi anni nel Mezzogiorno la spesa aggiuntiva nazionale e comunitaria, data l'esiguità delle risorse, si è limitata a compensare le carenze della spesa ordinaria», continua la Svimez. La quota di risorse ordinarie, si legge nel rapporto, è appena il 22,3% del totale nazionale, inferiore di circa 15 punti al peso naturale dell'area, e di circa 8 punti rispetto all'obiettivo programmatico del 30%. È in calo anche la quota per investimenti pubblici per il Sud, scesa dal 35-36% del 2000-2001 al 31,3% del 2006.